Domani l'incontro con padre Negrelli

Nel terzo incontro in preparazione all'anniversario di Assunta Viscardi (Istituto Farlottine, via della Battaglia 10, domani, 17.15), il domenicano padre Massimo Negrelli parlerà di «Assunta maestra, laica e domenicana, modello eccelso di carità della verità nell'educazione».

Assunta Viscardi, «educare alla bellezza»: cioè mettere basi di felicità e bontà future

Assunta Viscardi

Nel 1920 Assunta Viscardi ha 30 anni e lascia la «Liguria d'oro», dove aveva insegnato come maestra una decina d'anni. Aveva anche fatto l'esperienza, per 6 mesi, di diventare monaca di clausura a Parma (scrive: «Parma soave di chiese e di violette»), ma il medico del Monastero aveva escluso che la sua salute potesse reggere a quel regime di vita. E allora torna a Bologna per continuare il suo mestiere di maestra elementare. E' una giovane gaia e simpatica, con una spiccata capacità di scrivere in modo leggero, immediato e accattivante. Assunta era terziaria domenicana e voleva fare del bene e, a differenza delle sue compagne, lo farà per tutta la vita, sacrificando denaro, tempo e salute. Incomincia a seguire l'esempio di un'altra terziaria, Clotilde Lelli, che voleva aiutare i bambini della strada per avviarli a un mestiere, ma soprattutto al mestiere della vita. Da qui l'idea di inviare i bambini bisognosi presso una serie di Istituti perché imparassero e si formassero, pagando per loro la retta (ne ha inviati migliaia in vent'anni), fino a quando non riuscì ad avere i suoi Istituti: il «Nido di Farlotti» per i bambini in fasce (a Colunga di S. Lazzaro, Bologna) e il «Nido di Farlottine», un istituto di formazione in via della Battaglia 10 a Bologna. Tra gli insegnamenti lasciati, Assunta si segnala per un modello pedagogico che si incentra nella formazione degli affetti: i bambini debbono essere educati nei loro sentimenti. Quindi si deve insegnare la cura del corpo e la mente, ma in particolare le tenerezze del cuore. Questo è il senso più vero della famosa frase scritta da Assunta, che dice: bisogna «educare alla bellezza», perché «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

«Scienza e Fede», conferenza su san Tommaso

San Tommaso d'Aquino

Martedì 3 dalle 17.10 alle 18.40, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs, Julio Moreno Davila terrà una videoconferenza sul tema «La questione dell'eternità del mondo in Tommaso d'Aquino». L'ingresso è libero. Per informazioni e iscrizioni al Master: tel. 0516566239. Il percorso formativo proposto dal Master si rivolge a tutti coloro che desiderino sviluppare ed approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede. Il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre.

Realtà digitale la nuova sfida per l'uomo

Se ne parlerà al prossimo «Martedì» di San Domenico con docenti ed esperti L'intervista al professor Falciasecca

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Parlare di rivoluzione digitale significa considerare innovazioni tecnologiche e cambiamenti sociali, economici e politici, dovuti alla digitalizzazione dell'accesso ai mezzi di informazione. Di queste trasformazioni, che s'intrecciano con quelle antropologiche, si parlerà al prossimo «Martedì di San Domenico» («Mondo digitale e globalizzazione»), il 3 marzo alle 21, al convento San Domenico (piazza San Domenico 3). Interverranno: Gabriele Falciasecca dell'Università di Bologna, Gianluca Mazzini, direttore generale Lepida spa e Francesco Sacco, dell'Università Insubria e Sda Bocconi.

Professor Falciasecca, quali influssi ha avuto la digitalizzazione sul processo di globalizzazione?

Essa è parte integrante della globalizzazione, che comporta la libera circolazione delle merci, ma ha bisogno anche della libera circolazione dell'informazione, dei bit. Trasporto fisico e immateriale sono alla base del commercio elettronico e dell'organizzazione distribuita delle aziende. La forza lavoro può esser dislocata ovunque nel mondo, tanto il risultato atteso è disponibile in tempo reale, ma così si creano notevoli scompigli economici.

A livello antropologico, com'è cambiata la percezione della nostra identità culturale attraverso l'uso dei social network?

Si parla spesso di reale e virtuale. Se per virtuale si pensa alla playstation va bene, ma Internet, in realtà, è parte integrante del mondo reale, è uno strumento per interagire con esso e i social network sono l'evoluzione dei vecchi sistemi di telecomunicazione. Oggi nessuno penserebbe che un insulto per telefono sia meno importante che uno detto in faccia e la consapevolezza di ciò che sta dietro all'uso di Internet è mediamente la stessa delle nostre azioni nella vita reale. Così, l'abilità dei cosiddetti «nativi digitali» nell'usare smartphone o tablet non deve illudere: se si arrestano all'abilità scimmiesca, non saranno in grado di usare appieno questi strumenti e ne subiranno le conseguenze negative.

Professor Mazzini, nell'era di Internet, le distanze fisiche e culturali scompaiono, ma nuove frontiere hanno creato differenze a livello sociale. Chi saranno i nuovi forestieri del digitale?

La vera domanda è: qual è il limite ultimo di progettazione per non creare degli esclusi e, soprattutto, per non creare una continua rincorsa tecnologica a nuove infrastrutturazioni? Ha senso fissare una velocità di navigazione per legge e supporre che quella soglia renda soddisfatta l'utenza? Forse il paradigma dovrebbe essere modificato verso il limite di percezione dell'uso. Se il fruitore è l'uomo, allora la banda giusta è la massima che può utilizzare. Se il cervello di un uomo può al massimo elaborare sui 500Mbps, allora il mezzo Giga rappresenta la frontiera per persona. La progettazione della tecnologia non deve sottostare a norme di indirizzo, ma superarle attrezzando un mondo a prova di domani, o meglio, a prova di uomo. In questo senso il 2015 rappresenta un salto di paradigma, dalla progettazione della banda larga alla progettazione della banda per persona. Il prezzo dello stare fuori da questo disegno è l'esclusione, oggi dai social, domani dalla televisione, dopodomani dall'interazione.

Le dedicano ampi servizi negli ultimi numeri «Voyager Magazine», la rivista dei Paolini «Credere» e il bimestrale bolognese «I Martedì»

San Petronio, basilica da prima pagina

La Basilica di San Petronio al centro dell'attenzione dei media nazionali. Il mensile «Voyager Magazine», in edicola in questi giorni, dedica a San Petronio uno speciale di più pagine, con foto straordinarie realizzate anche dai ponteggi, per illustrare la storia della Basilica e i lavori di restauro. L'articolo dal titolo «La basilica che voleva sfidare Roma» approfondisce anche la storia della città di Bologna, dell'Università e delle bellezze artistiche della chiesa. «Michelangelo – scrive nell'articolo il giornalista e presentatore televisivo Roberto Giacobbo – ha definito la statua della Madonna, che si trova sopra la porta centrale della Basilica, come la più bella del 1400. Un motivo in più per visitare San Petronio». La rivista dei Paolini «Credere» ha dedicato un servizio alla mostra su Giovanni da Modena, aperta fino al prossimo 12 aprile nelle due sedi della Basilica e del Museo Civico. Anche il bimestrale «I martedì» ha dedicato un articolo, a firma di Maria Pace Marzocchi, alle opere di Giovanni da Modena, «autore tra i maggiori protagonisti della pittura tardogotica in Italia – riferisce l'esperta d'arte – noto soprattutto per aver decorato a Bologna la Cappella dei Magi in San Petronio». La rivista ricorda che l'importante mostra bolognese, unica nel suo genere, si è avvalsa del contributo di numerosi enti cittadini ed è accompagnata da un catalogo corredato da importanti saggi che fanno il punto sulla formazione e sul percorso artistico del pittore, in un serrato confronto con la temperie culturale e politica della Bologna del tempo. Inoltre gli autori della mostra hanno potuto realizzare anche una schedatura completa delle opere dell'autore, anche quelle non esposte, così da fornire una rassegna pressoché completa. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: www.felsinaethesaurus – infoline 346/5768400.

Gianluigi Pagani

Il crocifisso di Giovanni da Modena

Zola Predosa

A teatro per celebrare la Giornata europea dei Giusti

In occasione della «Giornata europea dei Giusti» del 6 marzo prossimo, la parrocchia dei Santi Nicolò ed Agata di Zola Predosa, il Comune di Zola e l'Associazione «Amici della Bosnia», hanno organizzato una serata di riflessione a teatro, con la rappresentazione dello spettacolo «La scelta», di Marco Cortesi e Mara Moschini. Lo spettacolo andrà in scena mercoledì 4, alle 21, allo Spazio Binario di Zola Predosa (piazza Repubblica 1). Sul palco, due narratori per raccontare 4 storie vere di alcuni tra i «giusti» della guerra civile nella ex Jugoslavia. Sono «uomini decenti in un contesto indecente», persone che hanno saputo difendere la vita e la dignità umana al di là delle divisioni etniche e religiose. Con oltre 350 repliche in Italia e all'estero, questa esibizione è un'occasione per ricordare chi ha testimoniato, con la propria vita, la centralità di valori quali coraggio e libertà. La serata sarà l'occasione per far conoscere l'attività dell'Associazione «Amici della Bosnia» e sostenerne le iniziative di solidarietà a Sarajevo. Prenotazione obbligatoria ai numeri: 3480350690 e 3383100829. (E.G.F.)